

dalla prima

Pepe documenti

La libertà in Islam, Ebraismo e Cristianesimo

Vladimir Soloviev - gigante della filosofia russa del 1800 - ci conduce al cuore dei tre grandi monoteismi, per scoprire i diversi modi del rapporto uomo-Dio, ovvero della libertà dell'uomo davanti a tutta la realtà.

a cura di Alberto Toso

L'origine dell'Islam

“Muhammad [Maometto] conosceva tre religioni: la religione nazionale degli Arabi, che aveva il proprio santuario principale nella sua città natale della Mecca; la religione di Mosé, che egli conosceva dagli Ebrei di Medina; e la religione cristiana, che egli conosceva principalmente dai monaci con i quali si era incontrato durante i suoi viaggi in Siria, ma poteva conoscere anche dagli abissini che erano arrivati alla Mecca dallo Yemen”.

“La religione nazionale degli Arabi si trovava in uno stato di confusione e dissoluzione. [...] La divinità veniva rappresentata con oggetti materiali esteriori, idoli rinvenuti nella natura o fatti dall'uomo [...] mentre il culto consisteva unicamente in azioni esteriori, orge e sacrifici; era inoltre presente la pratica dei sacrifici umani, di prigionieri di guerra e di bambini. (pagg. 15, 24, 25, 26

L'essenza dell'Islam: preservare la purezza originaria

In che cosa poneva [Muhammed] l'essenza stessa e il contenuto principale della vera religione? [...] L'umanità, unica per la sua origine, ebbe sin dall'inizio un'unica fede autentica. [...] Per lui doveva avere un valore assolutamente particolare Abramo, il padre di tutti i credenti. [...] Se gli Ebrei e i Cristiani, pensava, hanno veramente cara la fede in Abramo e se lo considerano davvero il capostipite della loro religione, è ovvio che devono anche la sua (di Muhammad) predicazione, dato che lui dal canto suo proclamava loro questa stessa fede di Abramo e nulla più. Come leggiamo nel Corano, «Abramo non era né ebreo né cristiano, era un uomo retto, un musulmano, adorante dell'unico Dio. Più vicini di tutti ad Abramo sono coloro che seguono lui e questo messaggero (Muhammad) e credono come lui; Dio è il capo di coloro che credono». L'idea di una rivelazione progressiva di Dio che corrisponderebbe al processo dello sviluppo dell'umanità è assolutamente estranea a Muhammad. Per questo Muhammad non presenta mai la dottrina del Corano come il grado supremo dello sviluppo religioso; la religione che lui stesso attribuisce a questa dottrina, esattamente come alla fede di Abramo, [...] consiste unicamente nel fatto che qui questa verità si è conservata nella sua purezza e semplicità originaria. (pag. 25)

Nella fede l'uomo è libero: afferma l'esistenza di oggetti che di per sé non lo obbligano al riconoscimento.

La libertà per l'Islam

“Ciò che fa l'uomo non lo fa lui ma Dio per suo tramite [...]. L'uomo di per se stesso non può fare neppure una qualsiasi azione esteriore, non può produrre alcun cambiamento reale nell'andamento delle cose predeterminato da Dio; ma essere buono o cattivo, accettare o respingere la volontà di Dio che gli viene proposta, restare fedele a questa legge o violarla [...] è una cosa che dipende dall'uomo stesso.

Tra la sensualità pagana (il miele) e la spiritualità cristiana (il vino), l'Islam è il salutare e sobrio latte.

La fede per l'Islam

“Il Corano distingue due gradi di fede: il primo, inferiore, che non si può propriamente chiamare fede anche se ha un proprio pregio, consiste nel riconoscimento dell'unico Dio e nella sottomissione al suo inviato; il secondo, il grado superiore, consiste nella totale dedizione di sé a Dio e alla missione sacra (cioè alla missione dell'instaurazione e della diffusione del monoteismo). [...] « I veri

credenti sono coloro che credono in Dio e nel suo inviato senza alcuna esitazione e sacrificano all'opera sacra la propria vita e le proprie ricchezze »”. [...] “Muhammad non distingue mai la fede dalle opere della fede”. (pag. 38)

Guerra santa

Lo scopo della guerra santa non è la conversione degli infedeli all'Islam, ma soltanto la loro sottomissione all'Islam; nella dottrina di Muhammad la tolleranza religiosa si combina perfettamente con l'idea di guerra santa e il principio che viene seguito è il seguente: “L'idolatria è peggiore dell'omicidio”.

“L'idea della guerra santa era accolta e nelle Sure del Corano dettate a Medina questa idea viene semplicemente confermata con maggiore insistenza. «Si raccolgano dunque sotto la bandiera di Dio quelli che sacrificano la vita di questo mondo per la vita futura, perché sia che cadano essi in battaglia sia che ne escano vincitori, loro sarà una ricompensa gloriosa ».

«Battetevi con i vostri nemici nella guerra per la fede, ma non attaccate per primi: Dio odia quelli che attaccano. Uccidete i vostri nemici dovunque li troviate; cacciateli da dove vi avranno cacciato. L'apostasia è peggio dell'omicidio. [...] Combattetevi i nemici finché non vi sarà più da temere scandalo, finché non sarà affermato l'Islam. Cessi ogni ostilità contro chi ha abbandonato gli idoli».

“La guerra santa è per Muhammad una misura politico-religiosa, che poteva rendersi temporaneamente necessaria, ma che non costituiva affatto un principio religioso costante. «Non esercitate violenza alcuna sugli uomini per la loro fede. La via della salvezza si distingue pur bene da quella dell'inganno ». [...] « Noi conosciamo bene i discorsi degli infedeli. Non usare contro di loro la violenza »”. (pagg. 57 - 58)

Islam e Cristianesimo

Durante il viaggio notturno di Muhammad a Gerusalemme, nella “casa dell'adorazione”, al termine della preghiera riceve in dono tre coppe, la prima contenente miele, la seconda vino e la terza latte: il profeta sceglie l'ultima. “Tra la sensualità pagana (il miele) e la spiritualità cristiana (il vino), l'Islam è in effetti il salutare e sobrio latte: con i suoi dogmi alla portata di tutti e con i suoi comandamenti facilmente realizzabili esso alimenta popoli che sono stati chiamati ad un'azione storica ma che non si sono ancora innalzati ai supremi ideali dell'umanità”.

“Il limite fondamentale nella concezione del mondo di Muhammad e nella religione da lui fondata è l'assenza dell'ideale della perfezione umana o della perfetta unione dell'uomo con Dio: l'ideale dell'autentica divino-umanità. Il musulmanesimo non esige dal credente un infinito perfezionamento, ma solo un atto di assoluta sottomissione a Dio”.

“L'Islam richiede agli uomini soltanto



Vladimir Soloviev

una generale sottomissione a Dio e l'osservanza nella propria vita naturale di quei limiti esteriori che sono stati stabiliti dai comandamenti divini. La religione resta soltanto il fondamento incrollabile e la cornice sempre identica dell'esistenza umana e non diventa mai invece il suo contenuto interiore, il suo senso e il suo fine”. (pag. 76 - 77)

I 3 motivi per cui Israele è il “popolo eletto”

“Nel carattere nazionale degli Ebrei devono essere contenuti i presupposti della loro elezione. [...] [Tale carattere] comprende tre caratteristiche principali che evidentemente, oltre ad accordarsi si contrappongono anche le une alle altre.

Innanzitutto gli Ebrei si distinguono per la profonda religiosità, per la devozione al loro Dio fino al totale sacrificio di sé. E' il popolo della legge e dei profeti, dei martiri e degli apostoli, «i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse».

In secondo luogo, gli Ebrei si distinguono per avere un sentimento di sé, un'autocoscienza e uno spirito d'iniziativa sviluppatissimi. Tutto Israele, così come ogni famiglia d'Israele ed ogni singolo membro della famiglia, è compenetrato fino al midollo e fin nel profondo dell'anima dal sentimento e dalla coscienza del proprio Io nazionale, familiare e personale, e si sforza in tutti i modi di manifestare nei fatti questo sentimento di sé, la propria famiglia e tutto Israele. Da ultimo, il terzo tratto distintivo degli Ebrei è il loro estremo materialismo (in senso lato). Questa attenzione al mondo sensibile, tipica della visione del mondo ebraico, si esprimeva simbolicamente persino nella scrittura (in questo limitare l'alfabeto alle sole consonanti, corpo delle parole, mentre lo spirito delle parole, le vocali, cadono del tutto o vengono rappresentate solo con punti e trattini). Per quanto riguarda poi il materialismo pratico degli Ebrei, ossia il fatto che nella loro attività prevalgono le considerazioni utilitaristiche e di interesse [...] non mi sembra necessario dilungarsi troppo.

Così, il carattere di questo popolo sorprendente manifesta in egual modo sia la forza del principio divino nella religione d'Israele; sia la forza dell'autoaffermazione umana nella vita nazionale, familiare e personale degli Ebrei; sia, infine, la forza dell'elemento materiale, che pervade tutti i loro pensieri e le loro azioni”. Ma in che modo una sola individualità viva può albergare queste forze che contrastano le une con le altre? Quale legame c'è fra l'idea religiosa di Israele e [...] il materialismo giudeo? A quanto pare la devozione totale all'unico Dio dovrebbe eliminare o per lo meno indebolire l'energia dell'Io umano e l'attaccamento ai beni materiali. Per trovare la chiave di questo enigma non bisogna fermarsi ai concetti astratti di religione in generale [...] ma bisogna considerare con attenzione la specificità della religione giudaica [...]. Pur credendo nell'unità di Dio, l'ebreo non ha mai ritenuto che il

compito religioso dell'uomo fosse quello di fondersi col Divino, di scomparire nella sua unitotalità. Il giudaismo ha sempre visto in Dio non il vuoto infinito di un sostrato universale, ma la pienezza infinita dell'essere che ha la vita in sé e dona la vita all'altro. [...] La religione non dev'essere annullamento dell'uomo nella divinità universale, ma interazione personale fra l'Io divino e quello umano. Proprio grazie al fatto che il popolo ebraico era capace di intendere Dio e la religione in questo modo, esso ha potuto diventare popolo eletto di Dio”. (pag. 87-88)

Perché il Dio-uomo, Cristo, doveva nascere in Israele

Il patto di alleanza o la promessa di Dio a Israele costituisce il centro della religione ebraica. Fenomeno unico nella storia universale, poiché in nessun altro popolo la religione ha assunto questa forma di alleanza o di promessa tra un Dio e un uomo considerati come due esseri, ancorché non equivalenti, tuttavia moralmente analoghi. Questa altissima concezione del



Mosé

azione. (pag. 89)

La libertà per l'Ebraismo

“La religione autentica che troviamo nel popolo d'Israele non esclude, ma anzi

esige, lo sviluppo di una libera personalità umana, con una chiara percezione di sé, una forte autocoscienza e spirito di iniziativa. [...] Dal canto suo, l'energia del principio umano libero si manifesta al meglio proprio nella fede. E molto diffuso il pregiudizio che la fede mortifichi la libertà dello spirito umano, mentre la conoscenza positiva dilaterrebbe la libertà. In realtà le cose stanno esattamente al contrario. Nella



fede lo spirito umano sorpassa i confini della realtà data, tangibile; afferma l'esistenza di oggetti che di per sé non lo obbligano al riconoscimento, anzi è lui che li riconosce liberamente. La fede è un gesto ascetico dello spirito, che svela le cose invisibili. Lo spirito credente non attende passivamente l'azione dell'oggetto esterno, ma gli va decisamente incontro; non segue servilmente i fenomeni ma li anticipa; egli è libero e pieno di iniziativa. In quanto libero gesto ascetico dello spirito, la fede ha una dignità morale e un merito: beati quelli che pur non avendo visto crederanno”. (pag. 90)

La fede per l'Ebraismo

“[Gli Ebrei] non vogliono che il loro Dio rimanga nel mondo ultraterreno; vedendo in Lui l'ideale di ogni perfezione, esigono assolutamente che questo ideale si incarni sulla terra, che la Divinità si dia un'espressione esterna visibile, si crei un tempio, dimora materiale della Sua forza e gloria; [...] Per ogni idea, per ogni ideale l'Ebreo vuole un'incar-

“[Gli Ebrei] non vogliono che il loro Dio rimanga nel mondo ultraterreno; esigono assolutamente che la Divinità si dia un'espressione esterna visibile. Il Cristianesimo compie e supera quest'attesa”.

nazione visibile e palpabile e dei risultati vantaggiosi; l'Ebreo non vuol riconoscere un ideale che non sia in grado di imporsi alla realtà e di incarnarsi; l'Ebreo è capace e pronto a riconoscere la più sublime verità spirituale solo a patto di vederne e sentirla l'azione reale. Egli crede nell'invisibile (infatti qualsiasi fede è fede nell'invisibile), però vuole che questo invisibile diventi visibile e dia prova della sua forza; egli crede nello spirito, però solo in quello che penetra totalmente la materialità, che usa la materia come involucro e come strumento”. (pagg. 91 - 92 - 93)

Ebraismo e Cristianesimo

“Cristianesimo ed Ebraismo hanno un compito teocratico comune, quello di creare una società giusta. Poiché la fonte di ogni giustizia è in Dio, ne consegue che la società giusta è una società divino-umana. In essa tutto l'uomo si sottomette volontariamente a Dio, tutti gli uomini sono concordi e hanno il pieno dominio sulla natura materiale. Secondo il concetto ebraico una simile società ideale deve incarnarsi nel popolo d'Israele (nel regno del Messia); secondo il concetto cristiano tutti i popoli vi sono ugualmente chiamati. [...] Il cristianesimo si presentò come l'ampliamento e l'incarnazione della teocrazia giudaica”. (pagg. 101 - 102 - 103)

Alla fine dei tempi

“La riunificazione del cristianesimo provocherà una grande divisione per l'Ebraismo; ma se la divisione del Cristianesimo fu per esso una sciagura, la divisione di Israele sarà per esso un grande bene. La parte migliore dell'Ebraismo farà ingresso nella teocrazia cristiana, mentre quella peggiore ne resterà fuori, e solo alla fine dei tempi, dopo aver ricevuto il castigo secondo la giustizia di Dio, si salverà per la Sua misericordia, poiché resta irrimovibile la parola dell'apostolo che tutto Israele sarà salvato. [...] Un tempo le forze migliori dell'Ebraismo erano rappresentate dai profeti; il profetismo fu la prima manifestazione della persona libera e attiva; in seguito i profeti furono sostituiti dai maestri della legge [...] oggi infine le forze principali dell'Ebraismo sono impegnate soprattutto nell'attività economica, ultima manifestazione ed estrema materializzazione del principio personale. L'individualità ebraica si affermò inizialmente nella sfera divina, poi nella sfera razionale umana, e infine si è concentrata nella sfera della vita umana materiale. Qui abbiamo la manifestazione definitiva della forza ebraica, e questo ambito rimarrà agli Ebrei anche nella teocrazia cristiana. Ma diverso sarà [...] lo scopo. Secondo l'organizzazione attuale [...] l'unico scopo è l'interesse [...]. Nella teocrazia invece lo scopo dell'attività economica sarà umanizzare la vita materiale e della natura, organizzarla secondo ragione, vivificarla e spiritualizzarla col sentimento umano. [...] La natura si sottometterà all'uomo con amore, e con amore l'uomo si prenderà cura della natura. [...] E come se un tempo il fiore dell'Ebraismo si fece dimora accogliente per l'incarnazione della Divinità, così l'Israele venturo sarà attivo intermediario per l'umanizzazione della vita e della natura materiale, per la creazione di una terra nuova, dove avrà stabile dimora la giustizia”. (pag. 119)

“Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Solo in Israele la religione assume la forma di alleanza tra Dio e uomo, considerati come due esseri “analoghi”.

Brani estratti dal testo “Islam ed Ebraismo” di Vladimir Soloviev, Edizioni “La Casa di Matritona”, Seriate (BG) 2002.

La via comoda e la via della libertà

di Giovanna Jacob

gia gay-gender.

Per queste ragioni, i cattolici tradizionalisti odiano gli Usa non meno di quanto la odino i comunisti e i fascisti. In realtà, è comprensibile che i neocomunisti e i neofascisti non possano amare gli Usa. I primi non possono apprezzare il fatto che gli Usa abbiano impedito ai sovietici di portare in Europa occidentale il “paradiso dei lavoratori” durante la guerra fredda mentre i secondi non possono apprezzare il fatto che gli americani abbiano spazzato via il nazifascismo in Europa durante la Seconda guerra mondiale. E’ comprensibile che i neocomunisti guardino con nostalgia all’Urss e i neofascisti guardino con nostalgia al Duce e al Fuhrer. Meno comprensibile che i cattolici tradizionalisti guardino ad un ex agente del Kgb (che tuttora si duole apertamente per il crollo di un regime che mandava i cristiani nei gulag) come al supremo difensore dei valori cristiani, al paladino della guerra contro la dissoluzione morale dell’Occidente.

La differenza tra peccato e reato

I cattolici tradizionalisti sanno che Vladimir Putin è una specie di dittatore ma non se ne dispiacciono troppo. Trovano infatti che, in linea di principio, una società dittatoriale in cui i gay non possono sposarsi sia preferibile ad una società democratica in cui i gay possono sposarsi, adottare e tutto il resto.

Ma se dal loro punto di vista qualunque dittatura è accettabile se difende la famiglia, allora negli anni Trenta avrebbero dovuto trovare accettabile il nazismo. Infatti il welfare nazional-socialista incoraggiava e sosteneva economicamente la maternità, mentre di matrimoni e adozioni gay nemmeno a parlarne: le SS prima mettevano un triangolo rosa attorno al braccio di ogni omosessuale e poi lo spedivano nei lager. In effetti, c’è da sospettare che a molti tradizionalisti non dispiacerebbe se lo stato vietasse l’omosessualità praticata (sodomia) e mandasse gli omosessuali, se non nei lager, almeno in galera. In pratica, essi disconoscono la distinzione fra peccato e reato, che è centrale nella dottrina e nella cultura cattolica. Inoltre, faticano a capire che l’obbligo di condannare il peccato non esime dall’obbligo, più urgente, di amare il peccatore, perché peccatori lo siamo tutti. Questo il senso del richiamo di papa Francesco: «Chi sono io per giudicare?». Per questo e per altro papa Francesco è invisito ai tradizionalisti.

Perché in Russia mancano movimenti popolari?

I tradizionalisti hanno ragione a non poterne più della dittatura gay-gender, che è stata progressivamente, silenziosamente, edificata e consolidata da poteri occulti nella nostra società. Ormai funziona a pieno regime una sorta di “tribunale del popolo” gay-gender. Se solo dici in pubblico “voglio la mamma”, ti marchia con la lettera scarlatta “O” di omofobia e fra un poco ti sbatte in galera (vedi il trattamento riservato a Mario Adinolfi e Costanza Miriano de La Croce). Ma non si

combatte una dittatura con un’altra dittatura. La dittatura gay-gender non la si combatte con lo zarismo autoritario ma con il liberalismo. Non la si combatte eliminando la libertà ma aumentando la libertà. Infatti, il primo requisito per combattere contro qualcosa è essere liberi di combattere. Nello specifico, non si combatte contro la dittatura gay-gender togliendo la libertà ai gay (senza dimenticare che non tutti i gay sono favorevoli all’ideologia gay-gender) ma assicurando a tutti la libertà di esprimere la propria opinione: anche a coloro che combattono contro l’ideologia gay-gender. Non vale mai la pena mettersi in casa un dittatore. Infatti, il dittatore toglie ogni libertà a tutti: non solo ai paladini dell’ideologia gay-gender (e di qualunque altra ideologia che non ci piaccia), ma anche a noi. Non a caso, negli Usa e in Europa ci sono movimenti popolari pro-life e anti-gender molto estesi e molto attivi (fra cui il francese Manif pour tous), mentre in Russia, se ce ne sono, sono troppo modesti per fare notizia. La ragione più probabile è che i russi non si sono ancora abituati alla libertà, ancora non sono riusciti a sviluppare la capacità di prendere posizione di fronte alle grandi questioni e di agire in prima persona. D’altra parte, adesso di libertà ne hanno più di quanta ne avessero ai tempi dell’Urss, ma ne hanno comunque meno di quanta ne abbiamo noi. E non sembra che la carenza di libertà li rattristi più di tanto. In effetti, la libertà non è comoda: ti costringe a prendere sempre posizione, ad assumerti delle responsabilità, ad agire in prima persona. Il mondo

è pieno di persone che preferiscono mettersi comode e demandare ogni responsabilità all’uomo forte che sta al potere: “Pensaci tu, sbattili tutti in galera!”.

Per difendere i valori serve la democrazia (Carlo Magno docet)

Anche i cattolici tradizionalisti desiderano mettersi comodi. Stanchi della libertà, sognano un dittatore “giusto” che fa le cose giuste e credono che Putin faccia al caso loro. Il problema è che, in un regime antidemocratico, ti può capitare il dittatore “giusto” ma ti può anche capitare il dittatore “ingiusto”. E se ti capita quello “ingiusto”, non puoi mandarlo via. Sicuramente Obama non è un buon presidente dal punto di vista cristiano: promuove l’aborto, appoggia la lobby gay-gender eccetera. Ma un Obama sta al potere solo quattro anni. Al termine del mandato, può essere detronizzato dalla maggioranza democratica. E se viene riletto, dura al massimo altri quattro anni. Invece un dittatore come Putin te lo devi tenere finché vive, e non è detto che sia “giusto”. Per difendere i più sacri valori dall’aggressione delle ideologie contrarie occorrono molta libertà e molta democrazia. E’ noto l’aforisma di Winston

Churchill: «È stato detto che la democrazia è la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle forme che si sono sperimentate fino ad ora». San Tommaso d’Aquino questo lo aveva intuito molto prima di Churchill, non a caso le prime forme di democrazia moderna sono nate nei comuni italiani ai tempi di Tommaso. Alcuni secoli prima, Carlo Magno aveva intuito che il parere del popolo rispecchia in larga parte il

creatore. E nel secolo dei Lumi gli estensori della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d’America, ratificata il 4 luglio 1776, sapevano che accostare i concetti di libertà e democrazia al nome di Dio non significava pronunciare invano: «Noi riteniamo che sono per se stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e il perseguimento della Felicità; che per garantire questi diritti sono istituiti tra gli uomini governi che derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati; che ogni qualvolta una qualsiasi forma di governo tende a negare questi fini, il popolo ha diritto di mutarla o abolirla e di istituire un nuovo governo fondato su tali principi e di organizzarne i poteri nella forma che sembri al popolo meglio atta a procurare la sua Sicurezza e la sua Felicità.»

Il Cristianesimo, sin dalle origini, separa Stato e Religione

Sul Vangelo avevano letto che le cose di Dio e le cose di Cesare devono restare separate e quindi presero precauzioni perché mai potessero avvicinarsi. Se i fedeli delle varie chiese americane hanno sempre cercato di avere la massima indipendenza dal potere politico, invece i russi ortodossi hanno sempre cercato di appoggiarsi al potere politico. Non sono mai riusciti a capire che, quando il potere spirituale si appoggia al potere temporale, è il secondo a controllare il primo, non viceversa. Dopo la parentesi comunista, in Russia i due poteri tornano ad avvicinarsi pericolosamente. Tagliamo corto: libertà, democrazia e laicità

sono valori cristiani. Dal momento che in Russia non c’è né abbastanza libertà né abbastanza democrazia né abbastanza laicità, mentre negli Usa ce n’è più che in ogni altra parte del mondo, un cristiano per principio non può preferire la Russia agli Usa. Oltretutto, sembra che la Russia post-comunista e neo-zarista di Putin si sia data la missione di combattere contro questi sacri valori cristiani nel nome di un cristianesimo immaginario, direi perfino pagano. Nella visione di Alexander Dugin, ideologo del regime di Putin, la Russia è chiamata dalla Storia a svolgere il ruolo di leader all’interno di una futura civiltà asiatica che dovrà combattere contro quella occidentale.

Stare con la Russia e contro gli Usa significa stare contro libertà, democrazia e laicità.

Infatti, la loro stessa nazione è nata cristiana. Michael Novak (in *Washington’s God: Religion, Liberty, and the Father of Our Country*, Basic Books 2007) ha svelato che la maggior parte dei padri fondatori e lo stesso George Washington erano cristiani. Non sfugga che nella Dichiarazione di Indipendenza si menziona esplicitamente Dio. Come ieri i cristiani d’America combattevano contro lo schiavismo (ruolo centrale nella guerra allo schiavismo ebbero infatti predicatori organici al Gop, ad esempio il reverendo Beecher Stowe), così oggi combattono contro l’aborto e l’ideologia gender. Più che altro, combattono per salvare la civiltà occidentale dalla sua stessa decadenza.

Stare dalla parte della Russia di Putin contro gli Usa significa stare dalla parte del totalitarismo politico contro libertà, democrazia e laicità. Per i cattolici, significa stare dalla parte di un cristianesimo scismatico, potenzialmente eretico, contro la Chiesa.

Il futuro della Chiesa è negli Usa, dove il numero dei cattolici è in costante crescita grazie soprattutto all’immigrazione dal Messico. E dal momento che sono la nazione più occidentale ossia più cristiana della terra, gli Usa hanno non il diritto ma il dovere di contrastare con tutti i mezzi, anche quelli militari, l’avanzata delle potenze oscurantiste: Russia, Cina e paesi islamici. God bless America.

Se la seconda si basa sul valore della libertà individuale, invece la prima si baserà sul collettivismo totalitario. In sostanza, Dugin aggiorna la vecchia visione sovietica (collettivista, totalitaria) verniciandola di Cristianesimo ortodosso.

E’ vero, gli USA non sono “moralì”, ma al cuore del popolo americano c’è la fede

Gli Usa sono democratici e liberali, non “moralì”. Ma dopo il peccato originale, quale nazione al mondo può essere “morale”? Hanno ragione i cattolici tradizionalisti a dire che gran parte della “cultura di massa” americana è diseducativa: propaganda uno stile di vita materialista, edonista, consumista, libertino eccetera. Ma oggi, quale cultura “di massa” non è materialista? E forse che la cultura “alta” lo è di meno? C’è qualcuno che pensa che il “materialismo storico” che i professori marxisti tuttora propinano agli studenti nelle scuole e università italiane sia più “spirituale” del consumismo? E c’è qualcuno che pensa che i prodotti della cultura di massa italiana post-marxista, dai cinepanettoni ai romanzi di Moccia, siano più educativi dei blockbusters americani?

Bisogna tenere presente che la cultura “di massa” americana non rispecchia la mentalità della maggioranza degli americani. Infatti, tutti i sondaggi svelano, in maniera sorprendente, che la stragrande maggioranza degli americani si professano cristiani. Per tagliare corto, negli Usa ci sono più cristiani che in Russia, dove la tanto esaltata “primavera cristiana” non riesce ancora a scacciare l’inverno dell’ateismo di massa, triste eredità dell’Urss.

Al cuore del popolo americano c’è la fede. Ora, secondo la Corte Suprema di quel pezzo di Australia, l’Ahpra non poteva affatto sospendere Nitschke d’urgenza poiché, secondo la legge, si può intervenire d’urgenza solo quando «un medico mette in grave pericolo la vita delle persone» e intervenire è necessario per «proteggere la sicurezza della gente».

Ma, dice ora quell’autorevolissimo tribunale di ultima istanza, «non ci sono prove che [la condotta di Nitschke] metta a grave rischio la vita delle persone».

Rileggiamo: Nitschke è innocente perché non ci sono prove del fatto che consigliare a una persona il suicidio... ne metta a rischio la vita. È qui che entrano in scena gli uomini liberi e forti. Rileggetela una terza volta quella motivazione. La morte di una persona è sempre cosa gravissima. Ma la sentenza della Corte Suprema del Territorio del Nord ha anzitutto e soprattutto ucciso la logica, la ragione, il buon senso, l’evidenza, la normalità. E questo è un fatto ancora più grave, perché così di persone ne moriranno a frotte adesso che gli uomini non hanno più una lingua comune con cui capirsi e battersi per la vita.

Se proprio uno l’eutanasia la volesse giustificare (sono in ascolto gli uomini liberi e forti?), lo faccia. Il sottoscritto si dissocia, ma gli altri facciano. Ma se a cadere ucciso è l’ABC del senso comune, a forte rischio di ridicolo, cosa sarà di tutti noi domani? Se un tribunale può scardinare Socrate, Platone, Aristotele, come si potrà ancora commerciare, scambiare, trattare, intendersi, pacificare?

Sarà per l’inquietante nome del medico australiano, ma quando l’irrazionalità viene incoronata e comanda, tutto è davvero perduto. E per questo che non riusciamo più a intenderci su questioni basilari per la convivenza umana quali aborto, eutanasia, embrioni, famiglia, matrimonio, figli e sessualità. Se di uomini liberi e forti ancora ve ne sono, che fondassero, comunque la pensino su queste questioni, un partito del buon senso capace d’insegnare ancora una volta al prossimo che il peccato peggiore, laico e religioso, è l’insulto dell’intelligenza.

Se ogni emergenza alla fine è antropologica, secondo lei che tipo di uomo si sta imponendo? L’ideologia dominante che tipo di figura umana sta proponendo?

«Da una parte c’è il servilismo nei confronti dei potenti e dall’altra parte, c’è questo dio denaro, per cui se oggi un ragazzo non ha la Ferrari o se una ragazza non ha i vestiti firmati, non è niente. Quindi il problema di fondo è che si sta imponendo un uomo vuoto: vuoto di grandi valori, di grande idealità. Ed è quello che vediamo: i principi di aggregazione dei giovani non sono più le sedi dei partiti, non sono più la Fuci o altre associazioni cattoliche. Quello che ci

La scuola libera potrebbe essere un contributo contro l'emergenza educativa?

«La scuola libera è elemento fondamentale, e sarebbe un bene per la scuola di Stato perché chi vuole la scuola libera non è contro la scuola di Stato. La scuola libera è un patrimonio grande che va salvato, ma va salvato dal monopolio statalista sulla scuola».

Qual è, quindi, secondo Lei, il cuore dell'emergenza educativa?

I principi di aggregazione dei giovani non sono più i partiti o i movimenti, ma le discoteche.

quello che vediamo: i principi di aggregazione dei giovani non sono più le sedi dei partiti, non sono più la Fuci o altre associazioni cattoliche. Quello che ci

Se la seconda si basa sul valore della libertà individuale, invece la prima si baserà sul collettivismo totalitario. In sostanza, Dugin aggiorna la vecchia visione sovietica (collettivista, totalitaria) verniciandola di Cristianesimo ortodosso.

E’ vero, gli USA non sono “moralì”, ma al cuore del popolo americano c’è la fede

Gli Usa sono democratici e liberali, non “moralì”. Ma dopo il peccato originale, quale nazione al mondo può essere “morale”? Hanno ragione i cattolici tradizionalisti a dire che gran parte della “cultura di massa” americana è diseducativa: propaganda uno stile di vita materialista, edonista, consumista, libertino eccetera. Ma oggi, quale cultura “di massa” non è materialista? E forse che la cultura “alta” lo è di meno? C’è qualcuno che pensa che il “materialismo storico” che i professori marxisti tuttora propinano agli studenti nelle scuole e università italiane sia più “spirituale” del consumismo? E c’è qualcuno che pensa che i prodotti della cultura di massa italiana post-marxista, dai cinepanettoni ai romanzi di Moccia, siano più educativi dei blockbusters americani?

Bisogna tenere presente che la cultura “di massa” americana non rispecchia la mentalità della maggioranza degli americani. Infatti, tutti i sondaggi svelano, in maniera sorprendente, che la stragrande maggioranza degli americani si professano cristiani. Per tagliare corto, negli Usa ci sono più cristiani che in Russia, dove la tanto esaltata “primavera cristiana” non riesce ancora a scacciare l’inverno dell’ateismo di massa, triste eredità dell’Urss.

Al cuore del popolo americano c’è la fede. Ora, secondo la Corte Suprema di quel pezzo di Australia, l’Ahpra non poteva affatto sospendere Nitschke d’urgenza poiché, secondo la legge, si può intervenire d’urgenza solo quando «un medico mette in grave pericolo la vita delle persone» e intervenire è necessario per «proteggere la sicurezza della gente».

Ma, dice ora quell’autorevolissimo tribunale di ultima istanza, «non ci sono prove che [la condotta di Nitschke] metta a grave rischio la vita delle persone».

Rileggiamo: Nitschke è innocente perché non ci sono prove del fatto che consigliare a una persona il suicidio... ne metta a rischio la vita. È qui che entrano in scena gli uomini liberi e forti. Rileggetela una terza volta quella motivazione. La morte di una persona è sempre cosa gravissima. Ma la sentenza della Corte Suprema del Territorio del Nord ha anzitutto e soprattutto ucciso la logica, la ragione, il buon senso, l’evidenza, la normalità. E questo è un fatto ancora più grave, perché così di persone ne moriranno a frotte adesso che gli uomini non hanno più una lingua comune con cui capirsi e battersi per la vita.

Se proprio uno l’eutanasia la volesse giustificare (sono in ascolto gli uomini liberi e forti?), lo faccia. Il sottoscritto si dissocia, ma gli altri facciano. Ma se a cadere ucciso è l’ABC del senso comune, a forte rischio di ridicolo, cosa sarà di tutti noi domani? Se un tribunale può scardinare Socrate, Platone, Aristotele, come si potrà ancora commerciare, scambiare, trattare, intendersi, pacificare?

Sarà per l’inquietante nome del medico australiano, ma quando l’irrazionalità viene incoronata e comanda, tutto è davvero perduto. E per questo che non riusciamo più a intenderci su questioni basilari per la convivenza umana quali aborto, eutanasia, embrioni, famiglia, matrimonio, figli e sessualità. Se di uomini liberi e forti ancora ve ne sono, che fondassero, comunque la pensino su queste questioni, un partito del buon senso capace d’insegnare ancora una volta al prossimo che il peccato peggiore, laico e religioso, è l’insulto dell’intelligenza.

Se ogni emergenza alla fine è antropologica, secondo lei che tipo di uomo si sta imponendo? L’ideologia dominante che tipo di figura umana sta proponendo?

«Da una parte c’è il servilismo nei confronti dei potenti e dall’altra parte, c’è questo dio denaro, per cui se oggi un ragazzo non ha la Ferrari o se una ragazza non ha i vestiti firmati, non è niente. Quindi il problema di fondo è che si sta imponendo un uomo vuoto: vuoto di grandi valori, di grande idealità. Ed è quello che vediamo: i principi di aggregazione dei giovani non sono più le sedi dei partiti, non sono più la Fuci o altre associazioni cattoliche. Quello che ci

Pensieri Respinti

di Marco Respinti

Far ammazzare non è reato

In Australia l’istigazione al suicidio è permessa perché “non c’è la prova che questo comporti un rischio di vita per il soggetto”.

Faccio appello a tutti gli uomini liberi e forti. Ce ne dev’essere rimasto ancora qualcuno in giro.

Prima di schierarsi come al derby domenicale a favore o contro l’eutanasia, prima di formulare ragionamenti di merito o accampare scuse di comodo, prima di qualsiasi altra (legittimissima, sacrosanta) considerazione, rendiamoci conto dell’accaduto.

Philip Nitschke è un medico australiano. Nel 1997 ha fondato Exit International, una organizzazione no-profit che promuove l’eutanasia in tutto il mondo. Un anno fa, l’agenzia che in Australia tiene monitorato l’operato dei medici (Ahpra) lo ha sospeso con l’accusa di avere istigato al suicidio un uomo di 45 anni, Nigel Brayley, depresso, invece di consigliargli cure psicologiche. Ordinato dall’estero un farmaco che in Australia è illegale, Brayley si uccise. Sospeso d’urgenza, Nitschke ha fatto appello e, dopo che un tribunale del lavoro gli ha dato torto, la Corte Suprema del Territorio del Nord ha rovesciato la sentenza restituendogli la possibilità di esercitare.

Ora, secondo la Corte Suprema di quel pezzo di Australia, l’Ahpra non poteva affatto sospendere Nitschke d’urgenza poiché, secondo la legge, si può intervenire d’urgenza solo quando «un medico mette in grave pericolo la vita delle persone» e intervenire è necessario per «proteggere la sicurezza della gente».

Ma, dice ora quell’autorevolissimo tribunale di ultima istanza, «non ci sono prove che [la condotta di Nitschke] metta a grave rischio la vita delle persone».

Rileggiamo: Nitschke è innocente perché non ci sono prove del fatto che consigliare a una persona il suicidio... ne metta a rischio la vita. È qui che entrano in scena gli uomini liberi e forti. Rileggetela una terza volta quella motivazione. La morte di una persona è sempre cosa gravissima. Ma la sentenza della Corte Suprema del Territorio del Nord ha anzitutto e soprattutto ucciso la logica, la ragione, il buon senso, l’evidenza, la normalità. E questo è un fatto ancora più grave, perché così di persone ne moriranno a frotte adesso che gli uomini non hanno più una lingua comune con cui capirsi e battersi per la vita.

Se proprio uno l’eutanasia la volesse giustificare (sono in ascolto gli uomini liberi e forti?), lo faccia. Il sottoscritto si dissocia, ma gli altri facciano. Ma se a cadere ucciso è l’ABC del senso comune, a forte rischio di ridicolo, cosa sarà di tutti noi domani? Se un tribunale può scardinare Socrate, Platone, Aristotele, come si potrà ancora commerciare, scambiare, trattare, intendersi, pacificare?

Sarà per l’inquietante nome del medico australiano, ma quando l’irrazionalità viene incoronata e comanda, tutto è davvero perduto. E per questo che non riusciamo più a intenderci su questioni basilari per la convivenza umana quali aborto, eutanasia, embrioni, famiglia, matrimonio, figli e sessualità. Se di uomini liberi e forti ancora ve ne sono, che fondassero, comunque la pensino su queste questioni, un partito del buon senso capace d’insegnare ancora una volta al prossimo che il peccato peggiore, laico e religioso, è l’insulto dell’intelligenza.

Un uomo svuotato di tutto, senza origine (l’uomo non ha una natura, come insegna la teoria del gender: sceglie lui tutto, compresa la sua sessualità) e senza scopo: insomma, il quadro del perfetto ‘schiavo del potere’.

«La libertà dell’individuo è importante, ma che sia un individuo! Un individuo è una persona libera e responsabile. E ‘responsabile’ significa nei confronti di sé stesso e nei confronti degli altri. Se non c’è questo è finita».

è rimasto sono le discoteche».

Un uomo svuotato di tutto, senza origine (l’uomo non ha una natura, come insegna la teoria del gender: sceglie lui tutto, compresa la sua sessualità) e senza scopo: insomma, il quadro del perfetto ‘schiavo del potere’.

«La libertà dell’individuo è importante, ma che sia un individuo! Un individuo è una persona libera e responsabile. E ‘responsabile’ significa nei confronti di sé stesso e nei confronti degli altri. Se non c’è questo è finita».

I cattolici? Inefficaci.

di Fr. Antonio Iannaccone

scussione critica: i vari dogmatismi ci fanno perdere appunto quella discussione critica che ci fa capire le cose e cambiarle. Secondo, non fu la Grecia, come disse Giovanni Reale, a passare all’Europa i suoi dèi. Il Dio delle questioni europee è il Dio giudeo-cristiano. E la cosa fondamentale della visione cristiana è semplicemente che ci ha liberato dallo stato di totalitarismo: cioè, noi non possiamo essere idolatri, questa è la cosa importante. Perché per il cristiano solo Dio è assoluto, quindi lo Stato non può essere assoluto. Ne abbiamo un esempio chiarissimo fin dalle origini del Cristianesimo a Roma, quando Plinio il giovane scrive nella sua nota lettera a Traiano che c’è una specie di “peste” in circolazione, riferendosi al

Cristo ci ha liberati dalla tirannia dello Stato: i primi cristiani si rifiutavano di dire che Cesare è dio.

Il fatto che lo Stato finanzia solo la “sua” scuola, quella statale appunto, e che le scuole cattoliche stiano morendo è qualcosa di gravissimo, perché scardina tutto

Cristianesimo. E perché i cristiani erano una “pestilenza”? Perché si rifiutavano appunto di dire “Caesar kurios” [“Cesare è il signore, è dio” - N.d.R.] davanti alla statua dell’imperatore romano e venivano ammazzati per questo. Cioè, il cristianesimo ci ha liberato da questa soggezione assoluta verso il Potere, verso lo Stato».

E perché noi oggi non cogliamo più questa liberazione? Siamo diventati di nuovo idolatri?

«Sì, siamo idolatri: il potere politico da una parte e il denaro dall’altra. Non si può servire Dio e Mammona, non si può servire Cesare come kurios. Per esempio, il fatto che lo Stato finanzia solo la “sua” scuola, quella statale appunto, e che le scuole cattoliche stiano morendo è qualcosa di gravissimo, perché scardina tutto

quello che è l’anima dell’Europa, tutta questa liberazione dal Potere che il Cristianesimo ci ha portato. Il fatto che non si debba mettere il crocefisso nelle scuole e tutte queste cose dicono che siamo impazziti».

La scuola libera potrebbe essere un contributo contro l'emergenza educativa?

«La scuola libera è elemento fondamentale, e sarebbe un bene per la scuola di Stato perché chi vuole la scuola libera non è contro la scuola di Stato. La scuola libera è un patrimonio grande che va salvato, ma va salvato dal monopolio statalista sulla scuola».

Qual è, quindi, secondo Lei, il cuore dell'emergenza educativa?

I principi di aggregazione dei giovani non sono più i partiti o i movimenti, ma le discoteche.

quello che vediamo: i principi di aggregazione dei giovani non sono più le sedi dei partiti, non sono più la Fuci o altre associazioni cattoliche. Quello che ci



Reale



Novak



Carlo Magno



Papa Francesco



Nitschke

dalla prima

Rivoluzione russa, atto II

di Stefano Magni

una graduale persuasione intellettuale delle élite e poi del popolo. C'è chi parla di "nazionalismo pan-russo", chi di "slavofilia" e chi di "eurasismo". Sono tre nomi che indicano tre differenti pensieri, ma tutti convergono su alcuni obiettivi di fondo: porre fine ai diritti individuali universali per mettere di nuovo al centro la comunità; porre l'economia di mercato sotto il comando dello Stato; anteporre la ragion di Stato alla libertà democratica; porre fine alla separazione fra Chiesa e Stato per ricreare una nuova alleanza fra "trono e altare". Questo nuovo antagonista ha l'ambizione di conquistare le coscienze occidentali e ha i mezzi, economici e militari, per provare a farlo.

Anche se non si dovesse arrivare fisicamente all'uso delle armi, la guerra delle idee è già cominciata. Per il Cristianesimo sarà una sfida più difficile delle precedenti. Se, nel corso della Guerra Fredda, il Cristianesimo si contrapponeva a un'ideologia atea (il comunismo) e se nella lunga, apparentemente infinita, guerra agli jihadisti, il Cristianesimo è aggredito da un'ideologia nata da un'altra religione (l'Islam), ora, la guerra delle idee con la Russia contrappone cristiani ad altri cristiani. Ed ha un risvolto inquietante: sta dividendo il popolo cattolico.

I 5 motivi per cui i cattolici sono tentati dalla "soluzione russa"

Perché l'ideologia russa attira così tanti cattolici? Per le caratteristiche che abbiamo visto prima. Si contrappone, per principio, alla modernità occidentale derivata dall'Illuminismo. E molti cristiani conservatori vedono nell'Illuminismo, e nell'Umanesimo che lo ha preceduto, la storia del lento divorzio fra l'uomo occidentale e Dio. Il Cristianesimo ortodosso russo non ha mai accettato l'Illuminismo e non ha mai conosciuto l'Umanesimo. Per molti cattolici anti-illuministi, dunque, il gigante euro-asiatico appare come una realtà cristiana spiritualmente più "pura" dell'Occidente.

1) Individuo e comunità

Tutta la filosofia cattolica, non solo contemporanea, si auto-definisce comunitaria, in contrapposizione con l'individualismo da un lato (uomo padrone di se stesso e della sua volontà) e del collettivismo dall'altro (società come insieme di individui uguali). L'ideologia russa, almeno nominalmente, promuove una concezione puramente comunitaria della società. La persona non esiste senza famiglia: è dunque la famiglia la cellula di base della società e lo Stato la deve proteggere, a partire dalle politiche di natalità e alla lotta contro la "propaganda gay" rivolta ai minori di 18 anni, che propone una visione individualista e sterile dell'amore. Il comunitarismo russo concepisce lo Stato come l'estensione naturale della famiglia su scala nazionale e quindi lo Stato deve promuovere il benessere fisico e spirituale dei suoi "figli", assegnare loro ruoli differenti (le donne a casa a pensare ai figli, gli uomini al lavoro o a combattere), proteggerli da eventuali derive "nichiliste" (vietando libertinismo, droga e materialismo consumista, oltre a punire ogni manifestazione anti-religiosa). Inutile dire che molti cattolici

occidentali sono attratti da questo modello di società e lo vorrebbero importare.

2) Priorità dello Stato sull'economia

Se i cattolici non hanno mai visto di buon occhio il mercato libero (accusandolo di consumismo, materialismo, oppressione dei poveri, ecc...) e i democristiani hanno sempre avversato il liberismo, oggi queste tendenze sono rese ancor più forti dalla crisi economica. La Russia offre un'alternativa che appare accettabile: non nega la proprietà privata e l'azienda di famiglia, ma prescrive la naziona-

lizzazione solo delle grandi imprese "strategiche" e soprattutto della finanza. L'antiliberalista cattolico, dunque, se segue l'esempio russo, non ha più paura di perdere la casa o la sua azienda, ma gode nel veder

punite le odiate banche (a torto o a ragione ritenute responsabili della lunga crisi) e si culla nell'idea che lo Stato possa migliorare la gestione delle grandi aziende.

3) Ragon di Stato e democrazia

La storia cattolica si è sposata con la democrazia in tempi relativamente recenti e lo spozalizio si è rafforzato nell'ultimo mezzo secolo per ragioni contingenti (contrapporsi alla dittatura comunista atea), ma il rapporto fra cattolici e democrazia è sempre stato problematico e sta tornando ad esserlo. Nel momento in cui vengono votate a maggioranza leggi non cristiane o apertamente

“ Il comunitarismo russo può causare conflitti? Si perché alla lunga andrà contro la libertà personale.

”

Russia ha combattuto gli indipendentisti islamici ceceni, ma ha regalato la Cecenia stessa a un altro integralista islamico (Ramzan Khadirov) suo alleato. Forse combatterà contro l'Isis, ma intanto in Siria sostiene lo stesso fronte di Hezbollah (terroristi islamici sciiti), nel Medio Oriente parteggia per Hamas (terroristi islamici sunniti) e nel Golfo arma l'Iran (teocrazia islamica sciita). A Mosca, il 23 settembre, hanno inaugurato la moschea (di Stato) più grande d'Europa. Ha una cupola più alta di quella di San Pietro. Nel lungo periodo, l'ideologo contemporaneo dell'eurasismo, Aleksandr Dugin, caldeggia una santa alleanza di tutte le religioni orientali (Islam incluso), contro il Cristianesimo occidentale (Cattolicesimo incluso) e la sua "deriva materialista". Dunque non c'è alcun "baluardo russo" contro l'Islam, ma potrebbe addirittura essere in vista un'alleanza fra una Russia ortodossa e un Islam teocratico, più vicini fra loro che non a un Occidente "materialista".

I cattolici filo-russi, esattamente come i comunisti filo-sovietici a suo tempo, quando sbattono il naso contro questa realtà, prima negano, poi giustificano. Anche se ammettono l'esistenza di "qualche problema", affermano che "oggi è così, domani sarà meglio", perché "è la tendenza che conta e la tendenza della Russia è nella direzione giusta". In realtà non si rendono conto che è proprio la tendenza, la

direzione di marcia, ad essere completamente sbagliata. La Russia sta cancellando la libertà della persona, nel nome della comunità. La libertà comporta sempre rischi (che la persona scelga il Male, che pecchi, che commetta delitti, che perda la fede), ma senza la libertà della persona non c'è e non ci potrà mai essere una fede sana, vissuta per scelta volontaria e consapevole. Dunque, senza libertà della persona, non può esserci una famiglia sana, non potrà esistere una sana comunità nazionale, né un'economia sana, tantomeno una Chiesa libera e forte. La Russia attuale prende il Cristianesimo e lo cristallizza in uno Stato comunitarista, ma così facendo non produce un Cristianesimo più puro, ma solo la sua grottesca caricatura. I cattolici che desiderano imitare quel modello di Stato, dovranno prima o poi interrogarsi sui suoi principi e sui risultati a cui porta.

... e, come per tutte le ideologie, il rischio del conflitto è grande

Tornando al punto di partenza, questa ideologia può causare un conflitto? Sì, lo sta già facendo, in primo luogo perché chi ha una concezione comunitarista della società, non ammette la libertà della persona. Non l'ammette all'interno della comunità nazionale e tenderà a sopprimerla. Non la ammette all'esterno della comunità e tenderà ad assorbirla o a distruggerla. Secondo: in Russia e fra i comunitaristi di tutto il mondo, domina l'idea che il comunitarismo sia una reazione a un mondo "in disgregazione". Se si legge Dugin, più che trovarvi i fondamenti della sua filosofia, si legge quasi sempre e solo una critica e una condanna alla società aperta occidentale. E una filosofia nata "contro" qualcosa invece che "per" qualcosa porta inevitabilmente al conflitto, prima di tutto culturale, poi magari anche armato. La logica è sempre quella della contrapposizione radicale fra "noi" e "loro", semplificata dalla propaganda in visioni schematiche e manichee dei due blocchi (come quella del mondo pro-gay e il mondo anti-gay, il mondo materialista contro quello spirituale, o il mondo che distrugge la famiglia contro quello che la preserva, la globalizzazione contro le identità dei popoli, ecc...). Terzo: è proprio il carattere fallimentare del comunitarismo che porterà al conflitto. Se il comunitarista perde, se non produce una società sana e ricca, ma sconfitta e povera, non ammetterà mai la sua sconfitta. Perché la sua visione di società, dal suo punto di vista, è iscritta nel Disegno Divino. Quindi, in caso di fallimento, ci sarà sicuramente un sabotatore, un istigatore, un corruttore esterno che deve essere soppresso. Non è un caso che in Russia proliferino teorie del complotto di ogni genere, puntualmente esportate (con un certo successo) in tutto il mondo. E' soprattutto quello il primo sintomo del conflitto che verrà.

E tu che diresti?

di Fr. Igino Trisoglio

Un fatto, un'affermazione dal volto tranquillo, consuetudinario, ma che esige una risposta. La tua risposta.

Abitava poco distante. A volte passava a trovarmi. Era cleptomane. Andandosene si prendeva normalmente qualche oggetto. Di nessun valore, ma se lo portava via. Periodicamente andavo a casa sua a recuperare tutte le cosette, che ritrovavo negligenemente sparse. E il 'gioco' riprendeva. Mi incuriosì la cleptomania: 'Impulso incontenibile ed irresistibile a rubare oggetti nonostante non ve ne sia bisogno e non abbiano particolare valore economico'. 'Il motivo è di soddisfare un impulso irrefrenabile, in quanto lo stimolo prende il sopravvento sulla volontà'.

Emerge evidente il problema della libertà, della responsabilità... Tu cosa 'gli' diresti?

dalla prima

L'imperatore e lo zar. Oggi.

di Berlicche (*)

supposta libertà, lo Zar si pone come difensore di quegli stessi valori. Appare quindi naturale rivolgersi a lui come fonte di speranza in un'epoca che vuole essere sempre più buia tanto più quanto dice di illuminare. Già ci si accontenterebbe di uno che non perseguita; figurarsi di chi si erge a paladino di quello che i nemici negano. La situazione non è certo nuova per i lunghi secoli di storia cristiana. Ora come allora, la dottrina di Gesù e il suo lascito nella forma più pura è inconciliabile con il potere. E' di un altro ordine, quindi non può essere sottosseso: rappresenta un'incognita per l'Imperatore, perché non può dominarlo.

Le soluzioni che i potenti hanno trovato per questa anomalia sono sostanzialmente due: da una parte il tentativo di distruggerla, dall'altra quello di usarla. Ambedue queste soluzioni sono state messe in pratica più e più volte, in qualche occasione anche contemporaneamente. Quanti sono stati i regimi autoritari che nel corso dei millenni hanno cercato di crearsi una loro chiesa privata, staccata da quella garanzia di imparzialità che è il Papa? Ancora oggi abbiamo, ad esempio, la Chiesa Patriottica in Cina. Le più longeve di queste strutture create dal potere e ad esso succubi sono state le Chiese Ortodosse; e la straordinaria forza del Cristianesimo è testimoniata dal fatto che in esse è comunque rimasto acceso un lume di Verità. A ben guardare, che cosa sono gli attuali conati di ribellione di alcune chiese, soprattutto del nord Europa, volti ad un adeguamento della Chiesa ai "tempi moderni"? Sono il tentativo, tanto più pericoloso perché subdolo e non esplicito, da parte di un potere ormai sovranazionale, di crearsi una sua Chiesa privata, adagiata nell'ideologia corrente. Un'ideologia programmata e decisa dal potere stesso, e al suo concreto servizio. Non illudiamoci: nemmeno il Gran Sovrano d'Oriente ha realmente a cuore il centro della fede. E' solo un'altra maniera di usare la Chiesa, che può apparire conveniente di primo acchito rispetto a chi trama la sua distruzione, ma che avrà il suo prezzo. Lo strumento usato, se non fa bene il suo lavoro, che nel frattempo è diventato compiacere il potente, viene scartato. Il cristiano sa che fa parte del mondo, ma non è del mondo. Come avvertono i profeti e i Salmi, non dovrebbe mai fidarsi dei principi. Tereranno di usarlo, e di solito sono molto più astuti di lui. Ma i signori sono molti, e il Signore uno solo. Alla fine, è sul fare la Sua volontà che si fonda la nostra felicità e il nostro scopo nel mondo. Per quanto luccicanti siano le cose che potenti e imperatori ci offrono.

(*) Cura il blog berlicche.wordpress.com, da questo numero è nuovo collaboratore di Pepe

Pepe

Giornale di provocazione e passione umana

Settembre-Ottobre 2015

Direttore: Fr. Antonio Iannaccone

Redazione: Anna Bono, Stefano Magni, Giovanna Jacob, Alberto Toso, Maria Claudia Ferragni, Fr. Igino Trisoglio, Giorgio Anelli.

Collaboratori: Rino Cammilleri, Marco Respinti, Antonio Benvenuti, Paolo Giacosa, Lorenzo Salmasso, Melania Cappellano.

Webmaster: Alessandro D'Angelo

www.pepeonline.it pepe.redazione@gmail.com

Registrato al Tribunale di Torino al numero 20 del 9/9/2015.

I problemi della Fanta-Chiesa

di Antonio Scacco

Una mente intrappolata dentro internet è un'anima immortale? Quando la fantascienza affronta il rapporto tra Chiesa e Potere.

La Chiesa, nei suoi duemila e più anni di storia, ha dovuto affrontare difficoltà e avversari di ogni genere: persecuzioni, eresie, pedofilia, ecc. I narratori di fantascienza hanno spesso affrontato il tema della Chiesa Cattolica: alcuni di essi illuminano proprio quel malessere che attualmente serpeggia dentro la Chiesa stessa. Fra questi, ne citiamo due: Lester Del Rey e Norman Spinrad.

Il primo, nel suo romanzo *L'undicesimo comandamento* (1962), considera la Chiesa un'istituzione oppressiva e oscurantista, ma il suo viscerale anticlericalismo lo fa incapare in qualche inverosimiglianza. Un breve cenno alla trama chiarirà la nostra

critica. Nell'anno 2190, la Terra sta scontando le conseguenze di una guerra atomica, scoppiata per errore. Le radiazioni nucleari hanno alterato il DNA umano e le malformazioni e le malattie genetiche sono diffusissime. Il marasma sociale, politico ed economico ha portato al potere gli esponenti di una chiesa scismatica cattolica, la Chiesa Eclettica Americana, il cui capo, Bonaforte I, ha posto a fondamento della fede l'Undicesimo Comandamento, il dovere cioè per ogni adepto di mettere al mondo quanti più figli possibile. L'America del Nord è così sovrappopolata; la gente vive nella sporcizia, nella miseria e nella fame, tanto che si nutre persino di topi; i criminali e i ladri vengono puniti con l'impiccagione e con il taglio delle mani.



Spinrad

Come dicevamo, difficile anche solo immaginare tutto ciò: la Chiesa è un'istituzione divina e non umana. Vale a dire che il suo compito prioritario è di salvare le anime e non di risolvere i problemi di questo mondo. Invece, la principale preoccupazione della Chiesa Eclettica Americana di Del Rey è di combattere le mutazioni genetiche piuttosto che il peccato, e, pur di arrivare alla procreazione, ammette amori in totale libertà.

Ci va giù più duro il secondo scrittore, Norman Spinrad: in *Deus X* (1992), immerge la fede cattolica e la Chiesa in un'atmosfera buffonesca e grossolana, stravolgendo in toto quello che Gesù dice nel Vangelo: «E io dico a te che tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa» (Mt, 16,18). La Chiesa immaginata da Spinrad è infatti un'organizzazione puramente umana, guidata dalla papessa Maria I. Lo svisamento più stragante della fede è quando Spinrad immagina che un predecessore del Papa, Roberto I, abbia proclamato con un'enciclica che l'anima può essere trapiantata da un corpo all'altro come se fosse un organo anatomico...

Curioso il ruolo del coprotagonista di

Deus X, padre Pierre De Leone, il quale è consapevole del legame inscindibile tra anima spirituale e corpo materiale, ma poi cade in palese contraddizione. Infatti, con la promessa della santità, quest'ultimo si lascia convincere dalla papessa Maria I a trasferirsi all'interno del "Gran Quadro", il luogo dove risiedono i "sucedanei transcorporei", cioè le



Del Rey

Giunto nell'Oltr Confine, il sacerdote non solo cambia opinione, sostenendo che le entità succedanee hanno un'anima, ma per giunta si allea con il Vortice, la versione informatica di Sana... La papessa, allora, emana un'enciclica in cui riconosce a tali "individui" lo status di popolo di Dio ed eleva agli onori degli al-

tari padre De Leone (sic!).

Di fronte a simili travisamenti della fede, viene spontanea la domanda: il Papa ha il potere di ribaltare la dottrina cattolica? Ci soccorre la luminosa risposta di Benedetto XVI, il quale, alla messa d'insediamento sulla Cathedra Romana del 7 maggio 2005, affermò: «Il Papa non è un sovrano assoluto, il cui pensare e volere sono legge. Al contrario: il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e verso la Sua Parola. Egli non deve proclamare le proprie idee, bensì vincolare costantemente se stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la Parola di Dio, di fronte a tutti i tentativi di adattamento e di annacquamento, come di fronte ad ogni opportunismo. Il Papa è consapevole di essere, nelle sue grandi decisioni, legato alla grande comunità della fede di tutti i tempi, alle interpretazioni vincolanti cresciute lungo il cammino pellegrinante della Chiesa. Così, il suo potere non sta al di sopra, ma è al servizio della Parola di Dio, e su di lui incombe la responsabilità di far sì che questa Parola continui a rimanere presente nella sua grandezza e a risuonare nella sua purezza, così che non venga fatta a pezzi dai continui cambiamenti delle mode».